

## L'analisi

Dallo studio della Coldiretti emerge come l'unico settore in controtendenza, con Pil in crescita

# La svolta «green» dell'agricoltura Aumentano le aziende «under 30»

## L'esempio della brindisina «Salamina»: biomasse e olio Dop

ROMA — Si parla molto di *green economy* e se ne descrivono gli effetti in rapporti corposi, come l'ultimo curato dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, «Green Italy 2012», presentato ieri a Roma e realizzato con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. *Green* sono diventate ormai molte aziende di diversi settori economici: si va dalla chimica alla farmaceutica, dal legno-arredo all'*high-tech*, dalla concia alla nautica, passando per l'industria cartaria, il tessile, l'edilizia, il settore dei minerali non metalliferi, la meccanica, l'elettronica e i servizi. A questi si aggiungono quelli più classici, come i settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura. Ma cosa c'è di più *green* dell'agricoltura? Lo dice la parola stessa, sottolinea Coldiretti che sul «primo» settore ha curato un capitolo del rapporto. Vero, verissimo, tanto più se si parte da un dato di grande interesse: «Grazie alla *green economy* — si legge nel rapporto — si aprono per i prossimi tre anni opportunità per oltre centomila posti di lavoro nelle campagne dove, per la prima volta da dieci anni, nel secondo trimestre del 2012 si è verificata una inversione di tendenza e so-

no aumentate del 4,2% le imprese condotte da giovani *under 30*». I giovani, spiega il rapporto, sono attratti dal settore agricolo in versione *green* anche perché si aprono possibilità di nuove professioni: dall'agrigelataio al sommelier della frutta, dall'affinatore di formaggi (come fa, per esempio, Renata Madaio in Campania) al birraio a chilometri zero, dallo stagionatore di miele al lavoro nei mercati e nelle botteghe degli agricoltori di campagna amica». Settori soprattutto giovani, dunque, perché — spiega un'indagine Coldiretti/Swg — a differenza di quanto accadeva fino a qualche tempo fa, le nuove generazioni non sognano più il posto fisso, magari nelle metropoli (forse anche perché non c'è più nulla di sicuro e certo) e ipotizzano di gestire un agriturismo (lo desidera la metà degli *under 34*); magari utilizzando *green energy*, come si fa nella brindisina masseria «Salamina», dove si è investito in biomasse per produrre extravergine Dop. Una scelta obbligata per ridurre i consumi, ma anche per gestire in modo ottimale il ciclo produttivo (una caldaia alimentata a cippato, prodotto di scarto della potatura degli ulivi, e da gusci di mandorle produce 114Kw, a cui si aggiunge l'energia ricavata da un im-

pianto solare). Complessivamente, nella graduatoria di tutte le imprese *green* regionale, la Puglia è al nono posto con 21.184 aziende (pari al 23,5% della regione) che hanno investito dal 2009 (e continueranno a investire fino alla fine del 2012) in tecnologie e prodotti verdi. Per quanto riguarda le province Bari si colloca al primo posto con 8.967 imprese *green*, pari al 22,8% del totale di quelle provinciali; seguono Lecce con 4.463 imprese *green* (23,7%), Foggia 2.914 (24,1%), Brindisi 2.480 (28,8%), Taranto 2.330 (21,3%). La *green Italy* è dunque una rivoluzione verde — si legge nel rapporto — che già oggi interessa il 23,6% delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente. Ma la *green* agricoltura ha una *chance* in più, è una leva strategica per il Paese: è l'unico settore in controtendenza nel 2012, con un incremento del Pil (1,1%) sul piano tendenziale. Si registra anche un aumento delle assunzioni che crescono del 10,6% nel secondo trimestre, a differenza di quanto succede a livello generale. Il comparto contribuisce per il 15% al Pil nazionale, con un valore complessivo di 250 miliardi di euro.

**Rosanna Lampugnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 20

la **percentuale** di imprese brindisine, sul totale imprese della provincia, che hanno investito in prodotti e tecnologie *green*. Seguono Foggia e Lecce con il 24%, Bari con il 23%, Taranto con il 21%

**Graduatoria regionale secondo il numero delle imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie green\* e relativa incidenza percentuale sul totale delle imprese della regione**

	Imprese che investono (v.a.)	% su totale imprese		Imprese che investono (v.a.)	% su totale imprese
<b>1</b> Lombardia	<b>69.150</b>	<b>25,0</b>	<b>11</b> Sardegna	<b>10.140</b>	<b>24,6</b>
<b>2</b> Veneto	<b>33.900</b>	<b>24,0</b>	<b>12</b> Liguria	<b>9.000</b>	<b>20,4</b>
<b>3</b> Lazio	<b>33.030</b>	<b>24,5</b>	<b>13</b> Calabria	<b>8.910</b>	<b>24,5</b>
<b>4</b> Emilia R.	<b>29.170</b>	<b>23,4</b>	<b>14</b> Abruzzo	<b>8.800</b>	<b>25,3</b>
<b>5</b> Campania	<b>26.310</b>	<b>23,2</b>	<b>15</b> Trentino A. A.	<b>8.210</b>	<b>26,1</b>
<b>6</b> Toscana	<b>24.300</b>	<b>21,4</b>	<b>16</b> Friuli V. G.	<b>7.500</b>	<b>23,2</b>
<b>7</b> Piemonte	<b>23.180</b>	<b>21,6</b>	<b>17</b> Umbria	<b>6.690</b>	<b>27,6</b>
<b>8</b> Sicilia	<b>22.450</b>	<b>22,6</b>	<b>18</b> Basilicata	<b>2.720</b>	<b>22,5</b>
<b>9</b> Puglia	<b>21.180</b>	<b>23,5</b>	<b>19</b> Molise	<b>1.750</b>	<b>23,9</b>
<b>10</b> Marche	<b>10.430</b>	<b>22,6</b>	<b>20</b> Valle d'Aosta	<b>970</b>	<b>23,2</b>
			<b>ITALIA</b>	<b>357.780</b>	<b>23,6</b>

\* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale. Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Centro Studi Unioncamere

COMPUTIME



Nella foto a sinistra la Masseria Salamina di Brindisi dove si è investito in biomasse per produrre olio extravergine Dop. A destra un giovane imprenditore impegnato nella vendemmia.

